

Il Mattinale

Roma, mercoledì 15 ottobre 2014

15/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

VOTO DA BRIVIDO

www.ilmattinale.it



@IlMattinale

ECONOMIA

Manovra. Incertezza che regna sul tema: coperture. Un ipotetico taglio della spesa che appare di difficile realizzazione, e che può essere foriera solo di un nuovo aumento della pressione fiscale. Coprire con nuove tasse, il taglio delle tasse

POLITICA/1

Voto da brivido al Senato. Dimostra che Renzi non ha maggioranza. Per questo non può realizzare nessuna delle sue promesse di destra. Taglierà le tasse e le rimpiazzerà con altre tasse per convincere il suo Pd

POLITICA/2

Mettiamo in guardia Renzi e i suoi ipnotizzati tifosi di centrodestra dalla tecnica del premier. La fenomenologia di questo bravissimo artista del furto con scasso del consenso popolare è insieme ripetitiva e ascendente

GENOVA

Cosa ha fatto in questi mesi il Presidente del Consiglio per implementare la messa in sicurezza delle aree già falcidiate dall'alluvione del 2011? Praticamente niente

FORZA ITALIA

Tra qualche tempo il gioco di questo rialzo continuo della posta dovrà finire, gli italiani chiederanno di vedere qualcosa E a quel punto chi ci sarà a proporre un'adeguata alternativa? Forza Italia, uniti si vince

UNIONI CIVILI

La questione dei diritti civili e delle unioni di fatto. La nostra proposta di Di.Do.Re. Il dibattito equilibrato e lungimirante in Forza Italia



POLITICA ESTERA

ASEM. A Milano l'Italia ha l'occasione di determinare positivamente gli incontri al centro del processo di pacificazione europea

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi



www.gruppoptl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: ECONOMIA** – *La volontà del premier di smuovere l'economia è positiva. Ma il modo ancor m'offende: coprire con nuove tasse, il taglio delle tasse. La contraddizione è evidente, ma essa nasce dai nodi politici non risolti. Che hanno il nome della "ditta": Partito democratico* p. 6
 2. **EDITORIALE/2: POLITICA** – *Voto da brivido al Senato. Dimostra che Renzi non ha maggioranza. Per questo non può realizzare nessuna delle sue promesse di destra. Taglierà le tasse e le rimpiazzerà con altre tasse per convincere il suo Pd* p. 9
 3. *Ecco le prove del fallimento della politica economica di Renzi: sono confessate nella "Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014". L'intervento dell'On. Rocco Palese* p. 12
 4. *Il nostro fact-checking* p. 13
 5. **I NOSTRI TWEET. #Manovra #Europa #Immigrazione #Riforme** p. 14
 6. **GENOVA.** *Nessuno chiede conto a Renzi della sua fuga dalla responsabilità sull'alluvione. E' lui il capo della Protezione civile. Ci spieghi cosa ha fatto in questi mesi per (non) renderla efficiente* p. 15
 7. *Dopo l'alluvione, Genova ha bisogno di un aiuto immediato, di una solidarietà tangibile. L'intervento in Aula dell'On. Sandro Biasotti* p. 17
 8. *La sindrome del Crozza fischiato colpisce anche il Grillo, comico che nel fango ha perso la faccia* p. 18
 9. **UNIONI CIVILI.** *La questione dei diritti civili e delle unioni di fatto. La nostra proposta di Di.Do.Re. Il dibattito equilibrato e lungimirante in Forza Italia* p. 20
 10. **IDEE PER UN PROGRAMMA** p. 22
 11. **CONSULTA.** *Il "pressing" del Colle sul Parlamento per l'elezione dei giudici costituzionali non è opportuno: la storia e i precedenti ci ricordano i tempi lunghi e necessari di una scelta democratica che richiede un ampio consenso* p. 28
 12. **POLITICA ESTERA.** *Milano. L'occasione di un grande incontro senza America. Il necessario coinvolgimento della Russia per sconfiggere il nemico comune* p. 30
 13. **TIVÙ TIVÙ.** *La Rai che vedrai, tra convegni e riforme, per ora, solo annunciate* p. 32
 14. *Ultimissime* p. 33
- DOSSIER** *per capire l'Italia e l'Europa oggi* p. 34
- Per saperne di più* p. 35

Parole chiave

Senato con brivido – Sul Def voto da brivido al Senato. Dimostra che Renzi non ha maggioranza. Per questo non può realizzare nessuna delle sue promesse di destra. Taglierà le tasse e le rimpiazzerà con altre tasse per convincere il suo Pd. Si apre una prateria per Forza Italia, perché ora Grillo è lesionato dai flop.

Chiacchiere da Tar – Il premier Renzi continua a scaricare la responsabilità del disastro di Genova sulla mancata messa in sicurezza delle aree a rischio, da additare agli intoppi causati da burocrazia, giudici amministrativi e dal Tar. Chiacchiere. La responsabilità è sua in quanto Presidente del Consiglio con delega alla Protezione civile. Si rimbocchi le maniche una volta per tutte e inizi ad aiutare quella povera gente. Sul serio.

Genova – Cosa ha fatto in questi mesi il Presidente del Consiglio per implementare la messa in sicurezza delle aree già falciate dall'alluvione del 2011? Praticamente niente. Come intende farsi carico delle responsabilità che derivano dal suo ruolo di capo politico della Protezione civile? Distruggendola?

Spending review/1 – Non basta dire Spending review. Né basta dire attueremo il piano Cottarelli. I motivi per cui affermiamo questo sono scritti proprio nelle slide che il Commissario alla revisione della spesa ha consegnato al governo il 18 marzo 2014. Prima criticità: il 'piano Cottarelli' prevede un cronoprogramma in base al quale il governo avrebbe dovuto varare gli atti normativi di realizzazione dei risparmi, data la necessità di attuazione graduale degli stessi, entro aprile 2014. E questo non è avvenuto: per realizzare ciò che il governo dice siamo già fuori tempo.

Spending review/2 – Seconda criticità: i tagli previsti da Carlo Cottarelli ammontano a 7 miliardi nel 2014; 18 miliardi nel 2015 e 34 miliardi nel 2016. Con alcuni ‘caveat’ che il Commissario si è premurato di evidenziare: ‘è opportuno utilizzare nel quadro macrofiscale cifre più basse per evitare sorprese’; ‘una parte rilevante dei risparmi di spesa andrebbero a riduzione del deficit non della tassazione, soprattutto nel 2015 e 2016’; ‘i risparmi ottenuti a livello locale dovrebbero essere utilizzati per ridurre la tassazione locale’. Tutti questi suggerimenti, pervenuti da un professionista indipendente, Matteo Renzi non sembra volerli tenere in considerazione. Ricordiamo tutti lo scontro del 30 luglio 2014 tra il Commissario alla revisione della spesa e il presidente del Consiglio su ‘quota 96’.

Spending review/3 – Terza criticità: il merito dei tagli. L’accorpamento dei corpi di polizia, per esempio, che nel 2015 consentirebbe risparmi per 800 milioni di euro, è un tema che ha generato non poche perplessità. Lo stesso dicasi per la pubblicazione telematica degli appalti pubblici, che vale 200 milioni nel 2015 e che il governo ha già provato a proporre, salvo dover fare subito marcia indietro. Che dire ancora della riforma delle province, che dovrebbe consentire risparmi di 300 milioni nel 2015, ma che si è rivelata un bluff e già quest’anno non sta portando i risultati sperati? O della riduzione dei trasferimenti al trasporto ferroviario (800 milioni nel 2015), con contestuale aumento dei biglietti per i cittadini? E del cosiddetto ‘inquinamento luminoso’ (vale a dire città buie, per risparmiare 200 milioni)? E dei tagli alla sanità per 800 milioni? Per non parlare poi del solito mantra del contributo di solidarietà per le pensioni più alte (quanto alte?) e la deindicizzazione per tutte (1,6 miliardi). E della revisione delle pensioni di guerra (300 milioni nel 2015), tema sempre molto caldo.

Spending review/4 – Sono questi i tagli che Matteo Renzi illustrerà oggi in conferenza stampa, a copertura della manovra di 30 miliardi che propone agli italiani e all’Europa (18 miliardi di minori tasse e 12 miliardi di nuove spese)? Siamo di fronte a misure controverse e dolorose che il governo non ha la forza di approvare in Parlamento.

Il risultato è che scatteranno le clausole di salvaguardia, vale a dire tagli lineari, aumento dell'Iva, aumento delle accise e delle altre imposte indirette: almeno un punto di Pil di aumento della pressione fiscale in Italia, già a livelli record. Congratulazioni, Matteo.

Di.Do.Re. – Forza Italia in campo per i diritti civili, con equilibrio e lungimiranza. Il nostro partito non si nasconde, il tema è delicato e va “maneggiato con cura”, ma non è più rinviabile. Bisogna affrontarlo e trovare una sintesi che possa essere realizzabile e sostenibile.

Politica estera – A Milano l'Italia ha l'occasione di determinare positivamente gli incontri al centro del processo di pacificazione europeo. Gli Stati Uniti non ci saranno e con essi la loro sete di sanzioni. Cogliamo la palla al balzo e scuotiamo questa Europa dormiente e impreparata. Domani sarà un grande giorno per riparare al solito errore: abbiamo sbagliato nemico. Quello vero è alle porte della Turchia e taglia teste. Che qualcuno a Palazzo Chigi si svegli.

Marò, soluzione consensuale – L'India e il premier Modi sembrano intenzionati ad ammorbidire le loro posizioni. Si profila una soluzione consensuale della controversia. Ce lo aspettavamo, le elezioni quando passano si portano via tutto.

“Chi l'ha visto?” – Qualcuno ha visto in giro la riforma della giustizia? Ma non doveva essere “irrimandabile”, secondo Napolitano? O si aspetta l'udienza al Quirinale?

I Dieci comandamenti di Benigni – Dopo l'esegesi della Divina Commedia di Dante, della Costituzione e dell'Inno di Mameli, il tuttologo Roberto Benigni si occuperà dei Dieci comandamenti. Due prime serate su RaiUno, 15 e 16 dicembre, che avranno un costo di circa 2 milioni e mezzo di euro. Lo scorso anno per una sola serata Benigni si portò a casa 1,8 milioni di euro. Praticamente un affarone. Per Benigni sicuramente, per la Rai staremo a vedere se gli ascolti e il ritorno pubblicitario saranno all'altezza di cotanto compenso.

(1)

EDITORIALE/1: ECONOMIA

La volontà del premier di smuovere l'economia è positiva. Ma il modo ancor m'offende: coprire con nuove tasse, il taglio delle tasse. La contraddizione è evidente, ma essa nasce dai nodi politici non risolti. Che hanno il nome della "ditta": Partito democratico



Se dovessimo scegliere tra **Matteo Renzi** e **Vincenzo Visco** non avremmo dubbi. Meglio Renzi. **La critica dell'ex ministro al Presidente del Consiglio**, sebbene formulata con garbo, è radicale. **“Un errore”, la maxi riduzione dell’IRAP.** I tagli della spesa vanno bene, ma bisogna stare attenti a cosa si taglia. Il TFR in busta paga? “Non mi convince più di tanto”.

Unico *endorsement*: il maggior disavanzo di 11 miliardi. La cosa che farà infuriare l'Europa. Partiamo da qui per cercare di capire le mosse del Premier, cercando di coglierne le luci e le ombre. Con un'avvertenza preliminare. **Attenti alle lusinghe dell'illuminismo. La realtà economica e sociale italiana è molto più simile a quel “legno storto” di cui parla**

Il Mattinale – 15/10/2014

Kant nella sua rappresentazione della realtà. Fare i conti con questo magma contraddittorio richiede, a volte, semplificazioni coraggiose. Scelte che faranno anche arricciare il naso. Ma l'importante è governare il cambiamento.

Un vecchio slogan, che risale al tempo della Presidenza di Bettino Craxi, la cui figura, non a caso, ritorna nella pubblicistica più recente. Una sorta di legame sotterraneo, che unisce lo statista scomparso a Silvio Berlusconi e, quindi, a Matteo Renzi. Una delle tante chiavi di lettura dell'ultimo saggio di Gennaro Acquaviva e Luigi Covatta ("Decisione e processo politico. La lezione del Governo Craxi (1983-1987)". A distanza di tanti anni siamo ancora lì. Nella ricerca affannosa di quale possa essere la leva per liberare il Paese dalle pastoie di quella cultura che, in passato, ne ha impedito ogni modernizzazione. Trascinandolo nella crisi che tutti conosciamo. Crisi non solo italiana, ma che in Italia è più forte di quella che ha investito il resto dell'Europa.

La forza di **Matteo Renzi** non è data dall'originalità. **Il suo programma è solo una fotocopia di quanto il centrodestra ha cercato di fare negli anni del suo governo**, trovando l'opposizione irriducibile di coloro che, ancora oggi benché ridotti nel numero e nella presenza politica, cercano di ritardare. Di sminuzzare. Di condizionare in difesa di un vecchio



immobilismo. E' riuscito ad imporre il suo punto di vista, benché non sia stato in grado di tradurlo in pratica, solo grazie alla crisi più profonda in cui versa il suo partito. Quel 25 per cento dell'elettorato italiano che, secondo le indicazioni di Pier Luigi Bersani, si riconosce ancora nella "ditta". Uno sforzo volitivo che è condizione necessaria, ma

non ancora sufficiente. Quelle resistenze, che si annidano soprattutto nei gruppi parlamentari – ne è la dimostrazione l'ultima votazione in Senato sulla risoluzione relativa al DEF – sono ancora in grado di far deragliare il treno delle possibili riforme.

Naturalmente non è tutto oro quel che luccica. **La politica non può essere ridotta a semplice intuizione. Richiede coerenza nelle scelte. Coperture** di carattere finanziario ed amministrativo. Il lato dolente di una compagine governativa fragile che si muove in ordine sparso. Costringendo il premier a continui strappi, che non hanno all'origine un'elaborazione compiuta. Questo è il limite maggiore della **manovra** enunciata all'improvviso, in modo estemporaneo. Mentre il Parlamento era chiamato a discutere sul nulla. Una **Nota d'aggiornamento del DEF** – ma è meglio parlare di un nuovo DEF – varato solo alcuni giorni fa e del tutto superato dalle nuove intenzioni del Premier.

I puristi si stracceranno le vesti. Diranno che le procedure parlamentari sono state stravolte. Tutto vero. Ma anche in questo caso contano i contenuti. **Quale sarà l'impatto delle nuove direttive del Premier sull'economia italiana?**

Sarà in grado di rimettere in moto il meccanismo dell'accumulazione, come prospettato nella risoluzione presentata alla Camera da Forza Italia? Quali saranno le conseguenze degli inevitabili effetti collaterali? Un DEF strutturato, pur nell'incertezza delle previsioni, doveva servire a questo. Almeno a dare contezza dei possibili rischi. Se invece l'Europa consentirà – perché anche questo è in discussione – al rinvio proposto nel realizzare il pareggio di bilancio si procederà al buio. Sperando nella clemenza dei mercati.

Ecco quindi le ombre, che sul piano tecnico si misurano con **l'incertezza che regna sul tema: coperture**. Un ipotetico taglio della spesa che, per la sua dimensione appare di difficile realizzazione, e che può essere foriera solo di un **nuovo aumento della pressione fiscale. Coprire con nuove tasse, il taglio delle tasse**. La contraddizione è evidente, ma essa nasce dai nodi politici non risolti. Non solo in Parlamento esiste ormai una “maggioranza programmatica” che non corrisponde a quella politica.

Questa contraddizione costringe tutti a fare dei salti mortali e ad assumersi rischi che, in un diverso quadro politico, potrebbero essere evitati.

(2)

EDITORIALE/2: POLITICA

Voto da brivido al Senato. Dimostra che Renzi non ha maggioranza. Per questo non può realizzare nessuna delle sue promesse di destra. Taglierà le tasse e le rimpiazzerà con altre tasse per convincere il suo Pd. Si apre una prateria per Forza Italia, perché ora Grillo è lesionato dai flop

Bene bravo bis! L'impostazione data da Renzi alla manovra è presa di peso dai nostri programmi del 2013. **Abbattere l'Irap, zero contributi da pagare per i neoassunti, rimettere in mano ai lavoratori le risorse del Tfr senza succhiare liquidità alle imprese.** Perfetto.

Ha ragione dunque chi dice che è roba di destra, intendendo per destra tutto ciò che libera il cittadino, le famiglie e le imprese dalla mano dello Stato che li stringe alla gola con le tasse e la burocrazia. Bravo bene bis!

Però, c'è un però. C'è un problema gigantesco, insolubile finché esiste questa (non) maggioranza.

Ieri al Senato c'è stato un **voto da brivido**. Il governo si è salvato per un punticino miserrimo, regalato da un grillino dissidente, con un Calderoli che presiedendo l'assemblea per tale ragione non ha potuto esprimersi con il 'no'. Insomma. **Non esiste maggioranza politica reale.**

Non si tratta di un incidente sfiorato su un emendamento messo ai voti in un momento di distrazione. Il voto era programmato e di alto rango, essendo previsto da una norma costituzionale, riguardante

l'approvazione della **“Nota di variazione del documento economico e finanziario”**.

Oltretutto era un voto pacifico, tecnico, senza malumori. Proprio per questo è più grave che mai. Cosa accadrà quando dovranno essere messi ai voti provvedimenti davvero in linea con le sue promesse “liberali”?

Renzi dovrà trattare. Le soluzioni saranno ambigue. Dunque tasse. **Non ha una “sua” maggioranza, Renzi**. Non ci può fare i conti con quella che sulla carta, sia pur risicata, avrebbe.

Raccoglie l'adesione dell'Ncd, che esprime parlamentari sottratti allo schieramento d'origine, ma il problema di tenuta sta nel gruppo parlamentare del Pd. Quante volte ha dovuto accogliere come una benedizione il soccorso azzurro sulle riforme costituzionali? Avrà bisogno delle nostre soluzioni, che gli regaliamo, se vuole realizzare quelle promesse modernizzatrici e liberali.

A quel punto, il nostro ‘sì’ se lo sarà meritato. Ma quel ‘sì’ non è in grado di sopportarlo, non lo vuole, gli si spacca il partito conquistato dall'esterno, e che mantiene un'anima che si ribella a tutto ciò che ha sapore di diminuire lo Stato e dare più peso alla società.

Anche il **sondaggio di Pagnoncelli-Floris** che qui proponiamo mostra come il **Pd sia un mostro troppo gonfio**, in un quadro multipartitico, per avere idee chiare e distinte come quelle che occorrono ora. È una carovana incoerente di valori, interessi, desideri. Renzi per servirle tutte deve vestirsi e parlare da Arlecchino servitore come minimo di due padroni. **Confusione, caos, decisionismo del nulla**.



Con il partito che si ritrova, con il gruppo parlamentare che Renzi maneggia (mannaggia), **il modo per fare queste cose di destra sarà per forza di sinistra: applicando nuove tasse.** Non si scappa.

Taglierà alcune tasse sostituendole con altre tasse. Ora Renzi nega questa evidenza tecnica e politica, spiega che grazie alla spending review e al recupero dell'evasione fiscale pescherà quei **18 miliardi**. In realtà è una gigantesca panzana. Una mossa propagandistica. Un incantamento per ingenui.

Renzi non è in grado di mettere in pratica le politiche che promette e che nelle dichiarate intenzioni riscuotono di certo il nostro consenso. Il sistema è bloccato.

Mettiamo in guardia Renzi e i suoi ipnotizzati tifosi di centrodestra dalla tecnica del premier. La fenomenologia di questo bravissimo artista del furto con scasso del consenso popolare è insieme ripetitiva e ascendente.

Nei momenti in cui si palesa sul suo cammino un ostacolo destinato a frantumare i suoi annunci, ne fa un altro più potente e bello. Nei giorni scorsi, quando il **fango di Genova** sembrava risucchiarlo per le sue responsabilità dirette come capo politico della Protezione civile, ha tirato fuori a Bergamo il taglio delle tasse per 18 miliardi. Boom. Oggi, in vista dell'ira che prenderà domani i cittadini alle prese con il **pagamento della Tasi**, dirà (come anticipa il Quotidiano nazionale) che la toglie, la “manda in soffitta”. In realtà accorpa, cambia nome, ma non si abbasserà di mezzo euro.

Tra qualche tempo però il **gioco di questo rialzo continuo della posta** dovrà finire, gli italiani chiederanno di vedere qualcosa, un po' di benessere invece che una iniezione di parole. E a quel punto chi ci sarà a proporre un'adeguata alternativa? Il grillismo è uscito lesionato dal doppio flop del Circo massimo e dei fischi di Genova al comico.

Quell'antipolitica si è rivelata l'altro lato della politica e non certo il migliore. Per noi si aprono praterie.

Forza Italia, uniti si vince.



(3)

Ecco le prove del fallimento della politica economica di Renzi: sono confessate nella “Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014”.

L’intervento dell’On. Rocco Palese

Signore Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo,

vorrei sottolineare preliminarmente un dato particolarmente insolito: non siamo di fronte a una semplice Nota di aggiornamento del DEF, come prescrive la legge di contabilità, ma siamo, invece, ad un suo completo rifacimento. A pochi mesi di distanza dall'aprile 2014, quando il presunto documento madre è stato presentato, oggi siamo di fronte ad un nuovo DEF. Per averne contezza basta guardare alla lunghezza del nuovo documento, che sovrasta l'ampiezza, almeno per quanto riguarda i dati più sensibili, di quello redatto in precedenza. Esso dà conto, anche plasticamente, del fallimento della politica fin qui seguita, che trova conferma – lo vedremo meglio in seguito – nei dati più significativi che tracciano l'evoluzione sia del quadro macroeconomico sia degli andamenti di finanza pubblica. Da parte del Governo ci aspettiamo, pertanto, una serena autocritica. Erano sbagliate le ipotesi di partenza e ancora di più le politiche costruite su quegli errori. Che si possa sbagliare è umano, ma attenti a non perseverare nell'errore: sarebbe veramente diabolico !

On. ROCCO PALESE

Per leggere in integrale l’intervento dell’On. Palese

Vedi le Slide 803

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(4)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

15 ott 2014 0045/0955

 **passodopasso**
mille giorni per cambiare l'Italia.



Matteo Renzi il 1° settembre 2014 ha iniziato il **“count down” dei mille giorni** per l’attuazione del suo programma. Noi iniziamo il **“count up”** dei giorni di inattività del sito **#passodopasso**.

L’ultimo aggiornamento ad oggi è del 6 ottobre. Quindi il sito è fermo da 9 giorni, a parte una generica infografica sulla cosiddetta riforma del lavoro approvata al Senato e una altrettanto generica infografica sulla riforma del terzo settore. Il precedente aggiornamento era stato il 12 settembre: 25 giorni di inattività. Di questo passo...Suggerimento al presidente del Consiglio: sempre ai famosi fini di trasparenza dell’azione di governo, può gentilmente scrivere la data sui documenti che pubblica? Questione di metodo.



235 giorni

dalla nascita del governo Renzi

...e nei primi **235 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi

955 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

IIM

(5)

I NOSTRI TWEET

#Manovra #Europa #Immigrazione #Riforme



@renatobrunetta – 15 ottobre

Visto il voto di ieri al Senato, @matteorenzi è ancora sicuro di avere maggioranza parlamentare in grado di far passare tutti i suoi sogni?

@renatobrunetta – 15 ottobre

@matteorenzi dica punto x punto come finanzierà taglio 18 mld di tasse. Con altre tasse? Aumento benzina? Aumento Iva? Tagli lineari? In deficit?

@AugustoMinzolin – 15 ottobre

Si parla di patto del nazareno ma Def Renzi che dà i numeri, si è salvato per voto di 1 dissidente grillino. Magari una riflessione nel M5s...

@RaffaeleFitto – 15 ottobre

Per il #Gargano, dopo oltre 1 mese, non ancora dichiarato stato di emergenza. @matteorenzi non cerchi scuse e alibi

@gasparripdl – 15 ottobre

#MareNostrum follia #bastasbarchi la destra difende l'Italia, tappetini della sinistra finiti tutti male

@renatobrunetta – 14 ottobre

I vincoli europei sono tre, e l'Europa ha detto mille volte che le riforme non vanno annunciate ma vanno fatte @diMartedi

@DeborahBergamin – 14 ottobre

Ma #Alfano che film guarda? È sicuro di poter giudicare performance e sondaggi di #ForzaItalia anziché occuparsi dei propri? #ncd

IIM

(6)

GENOVA

Nessuno chiede conto a Renzi della sua fuga dalla responsabilità sull'alluvione. E' lui il capo della Protezione civile. Ci spieghi cosa ha fatto in questi mesi per (non) renderla efficiente. Intanto ecco la nostra analisi delle colpe, che non lascia scampo ad alibi della filiera di comando della sinistra che dalla Liguria arriva a Palazzo Chigi

Mai nessun responsabile politico della Protezione civile aveva rinunciato, in passato, a recarsi sul luogo di un disastro avvenuto sul territorio nazionale. Ci voleva **Matteo Renzi**, Presidente del Consiglio con delega alla Protezione civile. Il premier **ha deciso di non recarsi in loco**, in mezzo alla gente, per evitare passerelle, questa la versione ufficiale; **secondo noi**, versione ufficioso, **per evitare di affrontare le sue responsabilità ed i suoi errori**.

Le zone devastate dall'alluvione sono grosso modo le stesse del 2011, ma i danni sono più del doppio. In 3 anni non è stato fatto nulla e, anzi, la capacità di far fronte a questo tipo di calamità è peggiorata sensibilmente. **Cosa ha fatto in questi mesi il Presidente del Consiglio per implementare la messa in sicurezza delle aree già falciate dall'alluvione del 2011?**

Praticamente niente. Come intende farsi carico delle responsabilità che derivano dal suo ruolo di capo politico della Protezione civile? Distruggendola?

I cittadini liguri sono stanchi, e noi con loro, di veder spazzato via, per l'ennesima volta, il lavoro di ricostruzione miracolosamente realizzato con sacrifici e forza d'animo smisurati.

Nella prevenzione e nella gestione dell'emergenza ligure Renzi, la Protezione civile e l'amministrazione di sinistra hanno sbagliato praticamente tutto.

Il primo, decisivo errore, **l'allerta ritardata**, ha moltiplicato la difficoltà nel gestire l'alluvione, che si è verificata "fortunatamente" di sera. Si fosse verificata di giorno, il numero delle vittime sarebbe stato molto più alto, in quanto è stato colpito principalmente il centro produttivo della città. **La gestione delle prime ore** dopo l'avvenuto disastro è stata pessima: a liberare le strade da fango e detriti non c'era la Protezione civile, bensì volontari che dovevano, a loro spese, munirsi di pale. Persino cibo e acqua sono stati forniti dai cittadini o offerti da esercizi scampati al disastro. I cittadini liguri hanno sottolineato **il numero insufficiente dei mezzi Amiu** (l'Azienda Multiservizi e d'Igiene Urbana) per la rimozione di fango e detriti. Pochi, ma grossi; i mezzi Amiu, infatti, non sono riusciti ad accedere alla maggior parte delle vie di Genova, storicamente strette. La maggior parte delle attività commerciali ha dovuto provvedere da sola con pale e volontari a **liberare i tombini** per il deflusso dell'acqua.

La Regione Liguria ha annunciato di poter rifondere i danni alle attività economiche fino a 30.000 euro, anche se non ci saranno certezze sulle coperture (il Presidente **Claudio Burlando** ha parlato di denaro in arrivo dalla legge di stabilità) almeno fino a venerdì, quando la riunione per stabilire tali somme avverrà all'atto della richiesta dello stato di calamità. Il precedente del 2011 getta nello sconforto i titolari degli esercizi: la maggior parte degli ingenti danni risalenti a 3 anni fa non ha ricevuto alcun risarcimento. I pochi che ne sono entrati in possesso hanno constatato l'entità risibile della cifra a fronte delle spese sostenute per far ripartire l'attività.

Per aiutare concretamente le persone in difficoltà è partita sui social network l'iniziativa che invita ad **inviare le somme direttamente ai commercianti** visto che dalle numerose raccolte via sms degli anni passati non è mai arrivato nulla.

Dal disastro naturale al disastro nella gestione e al disastro politico e sociale. La popolazione ligure è in ginocchio e non sarà facile ripartire per l'ennesima volta. E' dovere del Presidente del Consiglio (con delega alla Protezione civile, lo ripetiamo) ridare speranza e aiuti concreti ed immediati ai cittadini, sommersi da acqua, fango e chiacchiere.



(7)

Dopo l'alluvione, Genova ha bisogno di un aiuto immediato, di una solidarietà tangibile.

L'intervento in Aula dell'On. Sandro Biasotti

“**S**ignor Presidente, grazie anche per le belle parole che lei ha usato pochi minuti fa. È un momento di dolore e quindi chiedo la vostra solidarietà, sua ma soprattutto di tutta l'Aula, dei Ministri che sono qua perché in questo momento abbiamo bisogno di rialzarci, anche dal punto di vista morale oltre che sostanziale. Ho apprezzato le parole di Tullo di oggi, ma soprattutto quelle di alcuni giorni fa in cui si è preso una responsabilità politica ed è raro sentire un politico che si prende le colpe perché noi dobbiamo anche ricordare che questa città, **la città di Genova, è governata da trent'anni dalla stessa maggioranza ed allora nessuno si può autoassolvere.**

Bisogna prenderci delle responsabilità ed in questo caso io non voglio fare polemiche però non posso tacere sul fatto che **non è stata data l'allerta**, signor Presidente.

Bastava un cittadino normale: io dicevo un geometra, un ragioniere, un passante. Bastava vedere il cielo, il diluvio che da mercoledì, il giorno prima dell'alluvione, veniva giù sulla città di Genova. Bastava controllare il Bisagno: era tanto così dalla tracimazione. Non si può non dare l'allarme. L'ARPAL gestita dalla regione, ha 20 dipendenti e da due anni, dopo l'ultima alluvione, non ha un dirigente. Forse se ci fosse stato quel dirigente, magari avrebbe dato l'allarme. **Ed allora la solidarietà deve essere tangibile.**

Certo, ci saranno dei fondi per le opere pubbliche ma quello che chiedo e lo chiedo, spero, coadiuvato da tutti, è di **dare un aiuto a tutte quelle partite IVA** in quella zona rossa dove ci sono centinaia e centinaia di negozi, di commercianti, di piccoli artigiani. Dobbiamo dargli **un aiuto immediato, altrimenti questi chiudono.** Hanno già avuto l'alluvione nello stesso luogo, nello stesso punto tre anni fa e purtroppo non è stato fatto nulla in tre anni in quella zona. In altre zone sì, ma in quella no.

Ed allora ho chiesto che per queste persone che stanno per chiudere, nel disegno di legge di stabilità e nello «sblocca Italia», ci siano, da **dare subito, diecimila euro con un'autocertificazione senza le lungaggini, la burocrazia, mandare le perizie, le fotografie, le camere di commercio.** Darli subito, perché questi abbiano almeno subito un piccolo motivo per andare avanti. Abbiamo bisogno di mettere in sicurezza il Bisagno ma noi non vorremmo metterlo in sicurezza con la morte commerciale ed economica di tutta quella zona”.

On. SANDRO BIASOTTI

IIM

(8)

La sindrome del Crozza fischiato colpisce anche il Grillo, comico che nel fango ha perso la faccia



Ieri a **Genova**, **Grillo** ha fatto la stessa esperienza di **Crozza a Sanremo**. Dominatore delle scene, capace di imporre il suo copione a folle plaudenti o avversari intimiditi dalle presenze massicce e feroci che gremiscono di consenso le sue aggressioni verbali, Beppe Grillo è cascato come una pera, con il suo casco, il suo scooter, la sua banda di bodyguard, per la frasetta di un ragazzo: **“Prendi la pala e spala, invece di parlare”**. Via dalla pazza folla, a casa, nella villa, a rifarsi sul suo blog.

Tale e quale Crozza. È l'incidente più tragico che possa capitare a un comico.

Se il mattatore perde la battuta, la memoria, se esagera nei toni, o se è moscio: va be', capita, una cattiva serata, sono incidenti.

Anche Maradona ha sbagliato un rigore e Buffon si è fatto passare la palla tra le gambe.

Ma farsi bloccare da un fischio, restare senza parole, sgonfiarsi, replicare fuori tono, parlando d'altro, infine fuggire dopo aver perso le penne di pavone è una ferita irrimediabile per la propria reputazione.

È la **perdita della verginità comica** e in questo caso **pure politica**.

Ha mostrato il suo vero volto: sotto il copione, dietro la maschera di scotennatore senza paura dei cow boy, c'è un ometto spaurito, che riesce appena appena a esibire la nudità della propria arroganza.

Ora, è ovvio, tutti i giornali che hanno lisciato il pelo al Grillo ai suoi esordi, adesso lo appendono per le orecchie d'asino. Persino "Il Fatto" ospita una **vignetta di Vauro** che lo manda a "Fangulo".



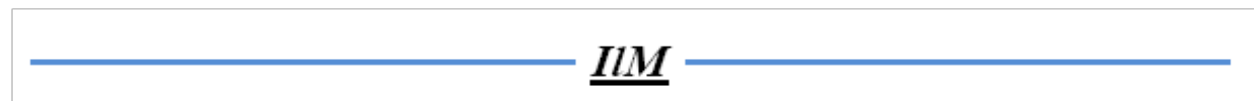
E ci fa persino un po' pena. Come Crozza dopo il fiasco biassicante di quella performance a Sanremo. Povero spargitore di letame un tanto al chilo, ti è ritornato in testa, intride la tua barba bianca.



D'ora in poi per Grillo non sarà mai più come prima.

Tutte le volte che starnizzerà i suoi vaffa dal palco, o si farà trascinare in cielo da una gru, sarà inseguito da quell'immagine. Lui con il casco che parla, e il ragazzo che gli dice: "Spala che è meglio".

Ma piuttosto che lavorare e spalare, meglio scappare con lo scooter, il casco e la scorta. Se non altro stavolta pare non abbia ammazzato nessuno per strada.



(9)

UNIONI CIVILI

La questione dei diritti civili e delle unioni di fatto. La nostra proposta di Di.Do.Re. Il dibattito equilibrato e lungimirante in Forza Italia



Forza Italia in campo per i diritti civili, con equilibrio e lungimiranza. Il nostro partito non si nasconde, il tema è delicato e va “maneggiato con cura”, ma non è più rinviabile. Bisogna affrontarlo e trovare una sintesi che possa essere realizzabile e sostenibile.

La nostra proposta storica sono i **Di.Do.Re.**, D^Iritti e D^Overi di R^Eciprocità dei conviventi. Nel 2008 due ministri dell'allora governo di Silvio Berlusconi, **Renato Brunetta** e **Gianfranco Rotondi**, presentarono una proposta per regolamentare anche in Italia convivenze e unioni civili, anche tra persone dello stesso sesso.

Lo spirito era quello di aumentare i diritti e le garanzie di ciascuno senza minimamente mettere in discussione l'istituto della famiglia e, oltretutto, senza che queste avessero **alcun costo per le casse dello Stato.**

La famiglia è un bene pubblico, ma ciò non toglie che esistano altri legami che possono essere considerati beni meritevoli. Cioè beni che meritano l'attenzione e la tutela dello Stato e in questa categoria non possono non rientrare **legami di affettività, di reciprocità solidaristica, di mutua assistenza.**

Quel testo, che il governo decise di “regalare” al Parlamento, è stato depositato in due diverse legislature ed è ancora lì. Prevedeva il diritto in caso di malattia di visitare il convivente e accudirlo, di designarlo come rappresentante per le decisioni in materia di salute, donazione degli organi, trattamento del corpo e celebrazioni funerarie e di succedergli nel contratto di locazione. Non ha niente a che vedere con i “matrimoni” e le adozioni così come le ha regolamentate il premier inglese David Cameron, che pure è il leader del partito Conservatore britannico. Ripartiamo da qui, oggi.

Come dal lavoro fatto con la proposta di legge firmata da Giancarlo Galan, Laura Ravetto, Daniele Capezzone e Gabriella Giammanco, presentata mesi fa.

Questo è per dire che Forza Italia non “scopre” oggi il tema dei diritti, anzi può vantare proposte, spunti e risultati che il centrosinistra nemmeno si sogna. Sull’omofobia? La prima campagna di comunicazione istituzionale mai fatta da un governo italiano, porta la nostra firma, così come il primo Osservatorio al Viminale per individuare i colpevoli di questo odioso reato fu fortemente voluto da noi.

Non siamo tutti d’accordo su questo tema? Ci mancherebbe: mica siamo un partito che impone il pensiero unico! E proprio per trovare una sintesi, rispettando tutti, ascoltando il punto di vista di ciascuno, il presidente Silvio Berlusconi ha creato un Dipartimento apposito, un “contenitore” per il confronto e l’illustrazione delle idee.

Su una cosa però siamo da sempre tutti concordi: **la politica ha il dovere di governare i cambiamenti di una società** e se non lo fa viene meno ad un impegno preso con la società stessa. Troppo facile cavarsela con una circolare ai prefetti, l’atto burocratico per eccellenza. Troppo rischioso lasciare che sia la magistratura, sentenza dopo sentenza, a regolare questa materia.

Noi vogliamo che il Paese progredisca, che i nostri figli trovino una democrazia liberale e moderna ad accoglierli, non un’Italia bloccata dai veti o dai pregiudizi di vecchie ideologie che sono ormai scollegate dalla realtà. E visto che parliamo di diritti, di libertà, di sofferenze e discriminazioni, **offriamo al Pd la nostra disponibilità a far progredire il Paese**. In cambio vorremmo soltanto che Matteo Renzi fosse chiaro: si tiene le deleghe alle Pari Opportunità, manda avanti il suo ministro dell’Interno, poi fa trapelare – sui giornali, guarda caso – la sua dissociazione. Caro Matteo, come la pensi davvero?



(10)

IDEE PER UN PROGRAMMA



- 1 In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce
- 2 **Manovra-choc** per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno (**Capezzone**)
- 3 **Attacco al debito**
- 4 **Delega fiscale: i 12 punti**
- 5 **Flat tax**
- 6 **Tfr in busta paga** senza oneri per le imprese
- 7 **La riforma del lavoro**
- 8 **New Deal** e liberalizzazioni

IIM

1

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**
- **1.000 miliardi di investimenti** con il coinvolgimento della Banca Europea degli Investimenti (Bei)

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: **40 MILIARDI DI TASSE IN MENO**

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- Ridurre di 20 punti il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

4

DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

5

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

6

TFR IN BUSTA PAGA SENZA ONERI PER LE IMPRESE

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 miliardi di euro.**

7

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori;
- Superamento dell'art. 18 dello "Statuto dei Lavoratori";
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

8

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un “*New Deal*” dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) Legge obiettivo “grandi opere”;
- 2) Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali**;
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle *Public utilities*.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(11)

CONSULTA

Il “pressing” del Colle sul Parlamento per l’elezione dei giudici costituzionali non è opportuno: la storia e i precedenti ci ricordano i tempi lunghi e necessari di una scelta democratica che richiede un ampio consenso

Il Parlamento in seduta comune ha sempre faticato a eleggere i “propri” giudici della Corte costituzionale. L’ampio consenso necessario (2/3 dei membri, che diventano 3/5 dopo il terzo scrutinio) necessita di **tempi fisiologici che appartengono alla democrazia**, che non hanno nulla a che fare con “perdite di tempo” e che non possono ricevere “pressioni” o richiami alla “fretta”.

La storia e i precedenti, in particolare della seconda repubblica, ci insegnano che il **percorso non è immediato**, e che **la scelta richiede riflessione e tempo**.

Già **nel 1953 occorsero quasi due anni** per sbloccare i contrasti delle prime cinque nomine. Il meccanismo è però divenuto particolarmente difficoltoso con l’avvento della seconda Repubblica, come dimostrano i precedenti di seguito riportati.

Elezione dei giudici Valerio Onida e Carlo Mezzanotte: il Parlamento in seduta comune ha svolto 12 scrutini. Il mandato dei giudici Paolo Casavola e Ugo Spagnoli era scaduto nel febbraio 1995. L’elezione di Onida e Mezzanotte è intervenuta solo il 24 gennaio 1996.

Elezione del giudice Annibale Marini: il Parlamento in seduta comune ha svolto 8 scrutini nel corso della XII legislatura, e ben 11 scrutini nella XIII legislatura, per un totale di 19 scrutini. Il mandato del giudice Caianiello era scaduto il 23 ottobre 1995; Marini è stato eletto il 18 giugno 1997.

Elezione dei giudici Romano Vaccarella e Ugo De Siervo: il Parlamento in seduta comune ha svolto 5 scrutini nel corso della XIII legislatura, e ben 12 scrutini nella XIV legislatura, per un totale di 17 scrutini. L'elezione, avvenuta il 24 aprile 2002, permette di coprire i due posti vacanti dei giudici Cesare Mirabelli e Francesco Guizzi, il cui mandato era scaduto il 21 novembre 2000.

Elezione del giudice Giuseppe Frigo: il Parlamento in seduta comune ha svolto ben 13 scrutini: 7 nella XV legislatura, e 6 nel corso della XVI legislatura, per giungere all'elezione solo il 21 ottobre 2008. Il seggio era vacante dal 4 maggio 2007, a seguito delle dimissioni di Romano Vaccarella.

Oggi siamo al **diciannovesimo scrutinio**.

Ad ogni modo, nei precedenti riportati, gli scrutini non si succedevano nel tempo con la cadenza con cui si sta procedendo ora.

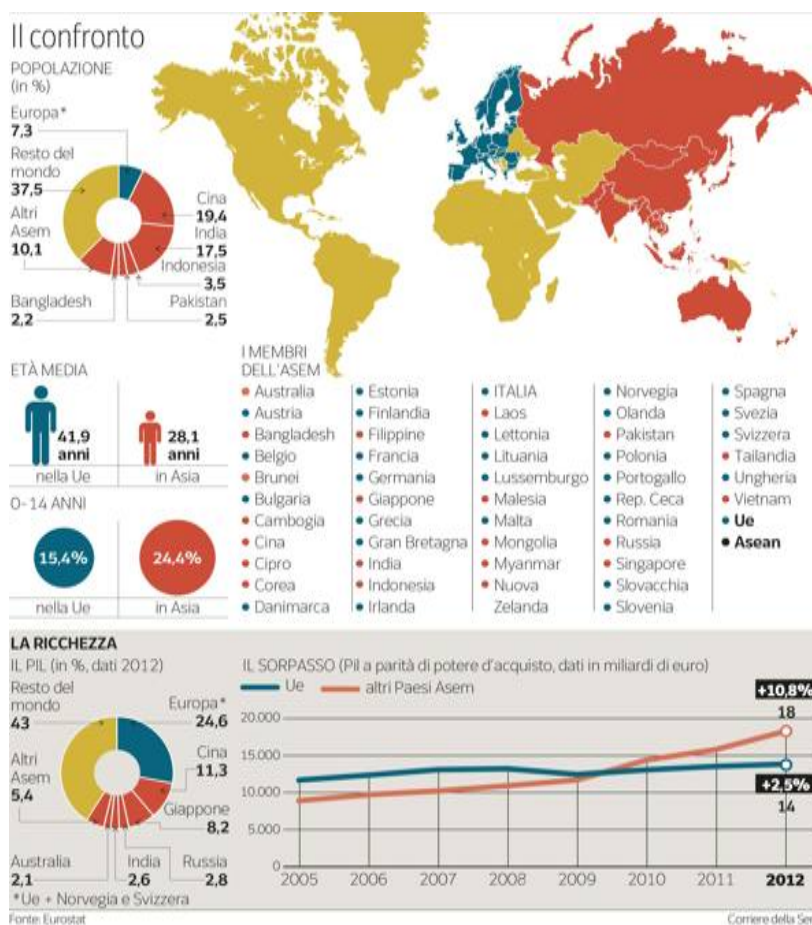
Ciò che rileva è il fattore “tempo”, e i precedenti dimostrano che la Corte ha lavorato senza plenum anche per periodi lunghi quasi due anni. I tempi delle scelte democratiche, purtroppo, portano anche a questo. Ad ogni buon conto, prevale sempre la democrazia.



(12)

POLITICA ESTERA

Milano. L'occasione di un grande incontro senza America. Il necessario coinvolgimento della Russia per sconfiggere il nemico comune



Milano attende nei prossimi giorni (16-17 ottobre) i capi di Stato e di governo di cinquanta Paesi per il **vertice Asem (Asia-Europe Meeting)**. Tra tutti l'incontro più atteso, quello tra **Putin** e il leader ucraino, **Poroshenko**.

Il presidente russo e la sua delegazione andranno "a Milano per capire meglio il sentimento dei nostri partner europei" anche alla luce degli ultimi sviluppi della crisi ucraina. Queste le parole di **Sergey Lavrov**, il ministro degli Esteri della Federazione russa rispondendo a **Ernesto Ferlenghi**, presidente di Confindustria Russia, che ha sottolineato come **gli interessi dell'Ue non devono**

necessariamente coincidere con quelli degli Usa. Solo insieme possiamo fare un passo in avanti” ha aggiunto Lavrov.

Inoltre, come riporta l’agenzia di stampa *TMNews*, Lavrov ha detto di essere d’accordo sul fatto che **è importante per l’Europa seguire e difendere i propri interessi e non quelli degli altri.** Poi rispondendo a un altro uomo d’affari danese, Lavrov ha fatto di nuovo riferimento all’Italia, e alla proposta dalla regione Veneto, per non seguire le sanzioni decise dall’Unione Europea e lasciare libere le aziende. Tuttavia secondo il ministro russo è più importante **“stimolare il governo italiano”** come altri governi europei e non fare eccezioni per alcune aziende.

A buon intenditore poche parole. **Renzi, il nostro Paese ha l’obbligo di interfacciarsi come interlocutore chiave con Mosca.** Non perdiamo questa chance. Dopo tanti anni abbiamo l’occasione di un grande incontro, dove **fare la differenza e puntare ad un processo di pacificazione essenziale** non solo dal punto di vista economico (forniture di gas e sanzioni) ma dal punto di vista della **sicurezza internazionale.**

Anche perché, l’**Isis** mette a ferro e fuoco **Kobane**, la **Turchia** non interviene per l’annosa disputa con la popolazione curda, in **Siria** le truppe di Assad non tengono testa allo Stato Islamico, il **Libia** sta subendo le conseguenze della terribile guerra civile e si appresta a destabilizzare l’intera regione del **Nord Africa**, la minaccia rivolta all’Europa tramite i media dell’Isis è sempre più reale, etc...

E noi? Pensiamo ancora di trincerarci dietro posizioni obsolete ed errate pur di non aprire il dialogo con Mosca? Ancora valutiamo le sanzioni, capaci di mettere in ginocchio le esportazioni europee, la strada da intraprendere?

Attenzione Europa, attenzione Renzi. Quando il Presidente **Berlusconi** incentrò gran parte della sua politica estera aprendosi alla Russia non fu per caso o per intraprendenza. Fu merito di una **visione geopolitica impareggiabile**, di una spinta verso est in grado di garantire un futuro economicamente stabile all’Europa, fu merito ancora di una **strategia tripolare** sancita nei giorni di Pratica di Mare.

A Milano l’Italia ha l’occasione di determinare positivamente gli incontri al centro del processo di pacificazione europeo. Gli Stati Uniti non ci saranno, e con essi la loro sete di sanzioni. Cogliamo la palla al balzo e scuotiamo questa Europa dormiente e impreparata.

Domani sarà un grande giorno per riparare al solito errore: **abbiamo sbagliato nemico.** Quello vero è alle porte della Turchia e taglia teste. Che qualcuno a Palazzo Chigi si svegli.



(13)

TIVÙ TIVÙ

La Rai che vedrai, tra convegni e riforme, per ora, solo annunciate

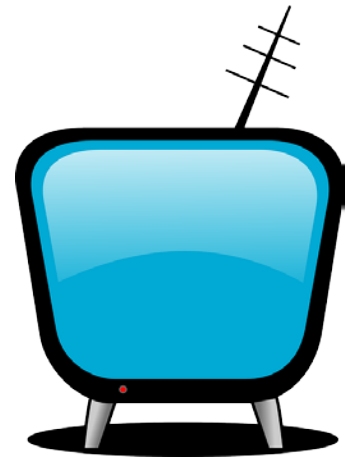
La Presidente della Rai **Annamaria Tarantola** non usa giri di parole e batte cassa. Intervenendo ieri al **convegno “Rai: missione, indipendenza e governance”** ha affermato infatti che il governo deve alla tv pubblica oltre **2,3 miliardi di euro**.

“La contabilità separata che dà conto del costo sostenuto dalla concessionaria per la realizzazione dei compiti previsti dal Contratto di Servizio (costo che dovrebbe per legge essere coperto dal canone) registra uno sbilancio a favore della Rai, a partire dal 2005, di oltre 2,3 miliardi di euro”. Cosa fare? Certamente intervenire sull’evasione del canone, a tutt’oggi altissima.

Da parte sua, il sottosegretario **Giacomelli**, presente all’incontro a nome dell’esecutivo, continua ad annunciare un **super decreto**, un vero decretone che sostanzialmente si occuperà di tutto l’universo mondo Rai, dal canone, alla *governance*, passando per la questione dei contributi annuali per l’utilizzo delle frequenze, già oggetto di una puntuale delibera Agcom. Il governo in sostanza, prosegue in un’attività che gli riesce piuttosto bene: **gli annunci a**

raffica, rispetto ai quali la realtà risulta ben diversa, ma questo, sempre secondo il governo, è solo un dettaglio di poco conto. La riforma, dice Giacomelli sarà tale da restituire alla Rai il suo ruolo di azienda con un “diminuita invasività della politica”.

Il convegno di ieri è il primo di tre appuntamenti, previsti a fine novembre e a dicembre. Chissà se il governo ci stupirà con effetti speciali riuscendo sul serio a presentare, come finora ha solo dichiarato, entro la fine dell’anno un testo di riforma complessiva del sistema radiotelevisivo, davvero non più rimandabile.



Per saperne di più sul SERVIZIO PUBBLICO DELLA RAI
www.tvwatch.it

IIM

(14)

Ultimissime

ISTAT: NUOVO PIL, PRIMO TRIMESTRE PIATTO, È STAGNAZIONE COSÌ IN BASE A NUOVE REGOLE SU CONTI NAZIONALI, PRIMA ERA - 0,1%

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - Il Pil nel primo trimestre 2014 e' stato rivisto al rialzo dall'Istat, in base alle nuove regole sui conti nazionali, registrando una variazione nulla sul trimestre precedente (dal -0,1% della 'vecchia' stima). L'Italia sarebbe quindi in stagnazione, considerando che il secondo trimestre è confermato a -0,2%.

ISTAT: NUOVO PIL, SECONDO TRIMESTRE -0,2%, ANNUO -0,3%

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - Nel secondo trimestre il prodotto interno lordo è diminuito dello 0,2% sul trimestre precedente e dello 0,3% su base annua. Così l'Istat in riferimento alle nuove regole sui conti nazionali, confermando il dato congiunturale e rivedendo il tendenziale in lieve peggioramento (dal -0,2% al -0,3%).

ISTAT: PIL ITALIA NON CRESCE PIÙ DAL 2011 DATI CONGIUNTURALI RIVISTI IN BASE A NUOVI CONTI NAZIONALI

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - Il Pil dell'Italia non è più cresciuto in termini congiunturali sin dal secondo trimestre del 2011. E' quanto emerge dalle ultime tavole dell'Istat, ricalcolate in base ai nuovi conti nazionali (Sec2010). Il Prodotto interno lordo infatti è negativo nel quarto trimestre del 2013 (ora a -0,1%, +0,1% la 'vecchia' stima).

ISTAT: SALE DEFICIT-PIL, AL 3,8% IN PRIMI SEI MESI PEGGIORA DI 0,3 PUNTI. IN SECONDO TRIMESTRE AUMENTA A 1,1%

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - Nel secondo trimestre l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Prodotto interno lordo è stato pari all'1,1%, superiore di 0,4 punti su base annua (era allo 0,7%). Lo rileva l'Istat, aggiungendo che nei primi due trimestri 2014 il rapporto deficit-Pil è stato del 3,8%, con un peggioramento di 0,3 punti (era al 3,5%).

ISTAT: PRESSIONE FISCALE PRIMO SEMESTRE CALA AL 40,7% ERA A 41,2% ANNO PRIMA. IN SECONDO TRIMESTRE PERÒ AUMENTA A 43,2%

(ANSA) - ROMA, 15 OTT - La pressione fiscale nei primi sei mesi dell'anno e' stata pari al 40,7%, in calo di 0,5 punti percentuali su base annua (era al 41,2%). Lo rileva l'Istat, che però registra un aumento di 0,1 punti guardando solo al secondo trimestre, con la pressione al 43,2%.

DOSSIER

per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **2 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/>. Sono i dossier numero: 802-803.



Il dossier n. **802** riporta in integrale **“La nostra risoluzione sulla Nota di aggiornamento al Def, che Renzi ha bocciato, ma farebbe bene a leggere”**.



Il dossier n. **803** riporta in integrale il **“Discorso in Aula dell'onorevole Rocco Palese sulla Nota di aggiornamento al Def”** del governo Renzi.

Per approfondire leggi le Slide **802-803**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM